RECENSIONI

ERHARDT GOETZ E., BOEDEKER N., SEYBOLD S. (2000) - *Zander Dictionary of plant names*. Ulmer editore. 990 pagine. Acquistato presso Lavoisier Université. E-mail: livres@Lavoisier.fr. 47,44 euro.

Si tratta di un dizionario del formato di un manuale, originariamente tedesco e preparato da Robert Zander, poi più volte ripubblicato finché, nella sedicesima edizione è stato pubblicato trilingue: francese, inglese e tedesco.

Le prime pagine sono dedicate alle regole della nomenclatura botanica. Seguono richiami sulla classificazione delle pteridofite e delle spermatofite. Dopo altre informazioni sulle zone di origine e sulle abbreviazioni comincia il dizionario vero e proprio.

I nomi scientifici di 20.000 specie vengono esposti in ordine alfabetico, quindi, in modo facile da consultare. Si tratta di specie europee e del Nordamerica. Le specie del genere *Pinus*, per esempio, sono 70. A fianco di ogni specie, l'autore (come è d'obbligo), poi i nomi volgari in inglese, francese e tedesco; poi i simboli relativi all'areale. Il vocabolario si chiude con gli elenchi alfabetici dei nomi volgari con a fianco il nome scientifico.

Non lo so se nessuno se ne sia mai accorto, ma da un pezzo a questa parte gli autori di lingua inglese hanno preso l'abitudine di usare i nomi nella loro lingua; magari non nelle pubblicazioni di botanica sistematica, ma, per esempio in quelle di fisiologia vegetale o altro. Spesso le traduzioni o le citazioni dei nostri autori sono fuorvianti, per esempio il pino strobo viene chiamato «pino bianco» e così via. Da qui il grande valore e la grande attualità di questo dizionario. Il formato ridotto rende facile la consultazione, magari anche per i controlli sull'esattezza dei nomi scientifici. La rilegatura (come è nella tradizione tedesca) è robusta.

GIOVANNI BERNETTI

ROBERTO MERCURIO e GIANFRANCO MINOTTA (2000) - *Arboricoltura da legno*. Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna (CLUEB), Bologna. 203 pagine. ISBN 88-491-1603-9. £ 35000.

L'arboricoltura da legno è diventata ormai una disciplina autonoma, con fondamenti teorici e procedure tecniche proprie. Questa attività, come ricorda Orazio Ciancio nell'introduzione al volume, è stata definita e caratterizzata alla fine degli anni settanta. Alla sua affermazione hanno contribuito sia la

crescente domanda di legno, sia gli incentivi derivanti dalla politica agricola comunitaria.

L'intento degli autori è stato quello di «riunire in forma sistematica e organica le principali informazioni sull'argomento a tutt'oggi disponibili, cercando di privilegiare gli aspetti che aiutano a comprendere il significato dei diversi momenti colturali e di fornire gli elementi necessari per un approccio corretto alla materia in termini scientifici e metodologici». La lettura del testo dimostra che sono riusciti nel loro proposito.

Il volume si articola in una parte generale e in una parte speciale. Nella prima vengono esaminate le peculiarità dell'arboricoltura da legno, gli obiettivi e le funzioni, il profilo storico e le prospettive future, il quadro di riferimento della filiera europea e italiana, lo studio e la scelta della stazione (con un sottocapitolo a cura di Rosario Napoli sugli aspetti geopedologici), il modulo colturale e le opere accessorie, i criteri generali di difesa dalle avversità (con un sottocapitolo sugli insetti fitofagi a cura di Angela Niccoli e Rizio Tiberi, e uno sui patogeni a cura di Paolo Capretti), le caratteristiche tecnologiche dei prodotti legnosi (a cura di Stefano Berti e Enrico De Capua), un cenno sull'arboricoltura da legno nelle aree protette, gli elaborati e i documenti essenziali di un progetto per una piantagione di arboricoltura da legno e le varie fasi dell'iter amministrativo per ottenere un finanziamento pubblico.

Nella parte speciale sono esaminate le specie che fino a oggi sono state impiegate negli impianti di arboricoltura da legno in Italia e quelle che a detta degli autori potrebbero avere un certo interesse in alcune aree del Paese. Le specie trattate sono: l'acero montano, il ciliegio, gli eucalitti, la farnia, il frassino maggiore, il frassino ossifillo, il noce comune, il noce nero, l'ontano napoletano, le paulonie, il pioppo bianco, il platano, la robinia e la rovere per le latifoglie; la douglasia, il pino laricio, il pino marittimo, il pino radiata e il pino strobo per le conifere.

Per ogni specie vengono riportate le esigenze ecologiche, i metodi di propagazione, i moduli colturali, l'accrescimento e la produzione legnosa, le principali avversità e gli usi del legno. Una bibliografia aggiornata completa i vari capitoli.

Il testo è corredato da numerose fotografie e disegni esplicativi che rendono chiara l'esposizione dei diversi argomenti trattati. Particolarmente attuale appare il capitolo sulla progettazione di un impianto per accedere a finanziamento pubblico, uno dei compiti che sempre più spesso devono svolgere i tecnici forestali che operano in questo campo.

Il volume, che raccoglie lo stato dell'arte sull'arboricoltura da legno nel nostro Paese traducendolo in indicazioni operative, rappresenta un utile riferimento per i tecnici del settore e un valido testo per fini didattici.

SUSANNA NOCENTINI